

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: giovedì 8 febbraio 2007 13.18

A: info@oasicana.it

Oggetto: La condizione della famiglia

Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita



Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

La condizione della famiglia

Matrimonio e vita familiare sempre più sotto pressione

Di Padre John Flynn

ROMA, venerdì, 2 febbraio 2007 (ZENIT.org). - Dati recenti rivelano che il matrimonio e la vita familiare si trovano sotto pressione in diversi Paesi. Negli Stati Uniti, il 51% delle donne ha dichiarato nel 2005 di vivere senza marito, secondo il *New York Times* del 16 gennaio. Si tratta di una percentuale che è in aumento rispetto al 49% di cinque anni prima.

La percentuale delle donne che vive senza marito varia a seconda del gruppo etnico di appartenenza. Citando dati del Census Bureau, l'articolo afferma che solo il 30% delle donne nere ha dichiarato di vivere con un marito, a fronte del 60% di quelle asiatiche. A metà tra questi due estremi si collocano le donne ispaniche con il 49% e le donne bianche non ispaniche con il 55%.

Le statistiche riguardano più di 117 milioni di donne di età superiore ai 15 anni. Di queste, 63 milioni sono sposate. Il totale si riduce poi ulteriormente a 57,5 milioni, se si tiene conto delle separazioni o dei casi in cui il marito non vive a casa con la moglie.

Queste proiezioni riportate nell'articolo del *New York Times* riflettono tuttavia il modo in cui i dati statistici vengono interpretati. Tra le donne che vivono senza marito sono infatti ricomprese anche quelle il cui marito si trova lontano a causa del lavoro o del servizio militare. Peraltro, prendendo in considerazione tutte le donne di età superiore ai 15 anni, il numero delle donne non sposate risulta in parte alterato a causa della presenza di quelle giovani che normalmente non si presume debbano sposarsi così presto.

La situazione è analoga anche in Inghilterra, secondo i dati pubblicati lo scorso anno. Secondo le cifre dell'Office for National Statistics (ONS), il numero delle donne single, divorziate o vedove in Inghilterra e Galles oggi supera quello delle donne sposate, come riporta il *Telegraph* britannico del 19 dicembre.

Tra il 1996 e il 2004, il numero delle donne divorziate o single risulta aumentato di 1,5 milioni. Secondo l'ONS, nel 2003 si contavano 11 milioni di mogli, rispetto ai 10,89 milioni di donne single, divorziate o vedove. L'anno successivo, invece, le proporzioni si sono rovesciate. I dati ufficiali del 2004 rivelano che le donne sposate hanno raggiunto quota 10,93 milioni, mentre quelle single, divorziate o vedove sono aumentate a 11,09 milioni.

La data del matrimonio, inoltre, viene sempre di più rimandata dai giovani e soprattutto dalle donne. Nei primi anni '70, secondo l'articolo del *Telegraph*, l'85% delle donne si erano sposate prima di aver raggiunto i 30 anni. Attualmente, invece, esse sono meno del 33%.

In Gran Bretagna si registrano inoltre elevati tassi di gravidanza in età adolescenziale. Secondo uno studio pubblicato lo scorso anno dal Trust for the Study of Adolescence, uno dei motivi potrebbe risiedere nel fatto che le ragazze adolescenti considerano la maternità come una valida alternativa alla permanenza a scuola o ad un lavoro sottopagato.

Il quotidiano britannico *Independent* del 16 luglio, parlando di questo studio ha osservato che in questo modo viene smentita l'idea che le gravidanze adolescenziali siano dovute all'ignoranza delle ragazze sui contraccettivi.

Le nascite in età adolescenziale sono infatti strettamente legate alle condizioni socioeconomiche, essendo le ragazze più povere 10 volte più propense a diventare madri, rispetto a quelle provenienti da ambienti benestanti. Questo studio è basato su un sondaggio svolto su madri tra i 13 e i 22 anni di età, che abitano in sei zone povere della Gran Bretagna. L'*Independent* ha osservato inoltre che gli aiuti pubblici alle madri adolescenti costano al bilancio statale britannico decine di milioni di sterline l'anno.

Stasi matrimoniale

In Canada il numero dei matrimoni è arrivato ad un a fase di stasi della crescita, secondo i dati pubblicati dall'agenzia statale Statistics Canada il 17 gennaio. Secondo questa organizzazione, nel 2003 sono state 147.391 le coppie che si sono sposate in quell'anno. Il numero risulta aumentato solo di 653 rispetto all'anno precedente, e solo di 773 rispetto al 2001.

Secondo Statistics Canada il tasso matrimoniale nel 2003 era di 4,7 matrimoni per ogni mille persone. Un dato di molto inferiore rispetto a quello degli Stati Uniti pari a 7,5 per mille. Il dato più basso è quello della provincia del Quebec, con 2,8 matrimoni per mille persone. Secondo il rapporto questo è dovuto in parte agli alti livelli di convivenza delle coppie. I dati del censimento del 2001 indicano un tasso di convivenza di fatto, nel Quebec, del 29,8%.

Le statistiche del 2003 mostrano inoltre che le persone single continuano a rimandare il momento del matrimonio. In Canada (escluso l'Ontario), l'età media delle persone che si sposano per la prima volta era di 30,6 anni di età per gli uomini e di 28,5 anni per le donne. Un'età che risulta essere superiore di 5 anni, per entrambi i sessi, rispetto alla situazione di 30 anni prima.

La vita familiare si trova in difficoltà anche in Francia, secondo un articolo pubblicato dal Washington Post il 21 novembre scorso. Nel 2004, l'anno più recente riportato dalle statistiche, il tasso matrimoniale in Francia era di 4,3 per ogni mille persone. Gli unici Paesi europei con tassi inferiori a quelli francesi erano il Belgio con 4,1 e la Slovenia con 3,3, ha osservato l'articolo.

In Francia, le nascite al di fuori del matrimonio ormai hanno superato la metà, rappresentando il 59% di tutti i primogeniti del 2005.

Anche in Irlanda si registrano problemi per le famiglie. Secondo un articolo pubblicato il 4 novembre sul sito Internet www.CatholicIreland.net, alla rapida crescita economica e di benessere del Paese degli ultimi 15 anni si è accompagnato "un aumento dei tassi di divorzio, un calo nei tassi di fertilità, e una crescita del numero dei figli nati al di fuori del matrimonio".

Dai dati pubblicati sull'annuario 2006 dell'ufficio centrale di statistica del Paese, risulta che il numero delle persone separate (compresi i divorziati) è aumentato dagli 87.800 del 1996 a 133.800 nel 2002. Il divorzio è stato legalizzato nel 1997.

Il numero delle coppie conviventi è raddoppiato, nonostante continui a rimanere su livelli inferiori rispetto a molti altri Paesi. Nel 2002 la convivenza ha raggiunto l'8,4% di tutti i nuclei familiari, rispetto al 3,9% del 1996. Anche le nascite al di fuori del matrimonio sono aumentate, raggiungendo il 32% nel 2005, rispetto al mero 25% del 1998.

I vantaggi del matrimonio

Queste difficoltà relative al matrimonio tradizionale emergono in un momento in cui gli studi continuano a sottolineare i vantaggi derivanti dai matrimoni stabili, sia per i genitori che per i figli. Uno studio pubblicato nel maggio del 2006 nella rivista *Demography* osserva che le unioni di fatto tendono ad essere di breve durata: circa la metà di queste terminano entro il periodo di un anno.

Inoltre, la convivenza spesso non rappresenta l'anticamera del matrimonio, soprattutto tra le donne più povere, che solo in meno di un terzo dei casi si sposano nell'arco di cinque anni.

La vita matrimoniale contribuisce a vivere più a lungo, secondo quanto riportato dal quotidiano *Scotsman* il 10 agosto scorso. Da uno studio svolto su quasi 67.000 adulti, risulta che coloro che non si sono mai sposati hanno la maggiore probabilità di incorrere in una morte precoce.

Questo studio, svolto da Robert Kaplan e Richard Kronick, dell'Università della California, è stato pubblicato sul *Journal of Epidemiology and Community Health*.

Gli autori hanno affermato che il motivo di questi vantaggi derivanti dal matrimonio non risiede nelle diverse abitudini personali come il fumo e l'alcol. Secondo loro, l'elemento chiave è il grado di isolamento sociale.

Anche in Australia, uno studio svolto su un campione di 20.000 persone riporta vantaggi per chi è sposato, secondo il quotidiano *Sydney Morning Herald* del 12 aprile. Lo studio svolto dai ricercatori dell'Università di Melbourne afferma che una vita familiare stabile conduce a livelli di educazione migliori, ad un tasso di benessere familiare più alto, e spesso a condizioni che facilitano la crescita dei figli e la loro propensione ad instaurare rapporti interpersonali felici.

Il matrimonio è stato difeso anche da Leah Ward Sears, presidente della Corte suprema dello Stato della Georgia, in un suo articolo pubblicato sul *Washington Post* il 30 ottobre.

Alcuni esperti di diritto di famiglia, ha osservato Sears, sostengono che il diritto debba contemplare "una varietà di diverse forme familiari". Tuttavia, sulla base della sua esperienza giudiziaria, Sears ha affermato che la forma

tradizionale di matrimonio "da lungo tempo è associata ad un'impressionante varietà di risvolti positivi in favore sia dei figli che degli adulti".

Le controversie legali relative alla frammentazione familiare stanno aumentando, ha aggiunto Sears. In Georgia, le cause concernenti rapporti familiari rappresentano oggi il 65% di tutti i processi a livello di Corte d'appello (Superior Court). Questo non solo implica un carico di spesa sul bilancio pubblico della giustizia, ma rappresenta una vera "tragedia" per i bambini.

"Rassegnarsi al declino del matrimonio come un qualcosa di inevitabile significa abbandonare i bambini al proprio destino", ha concluso Sears. Un ammonimento valido per molti Paesi.

ZI07020211

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

-----designed by Antonio Adorno-----

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.